

dustriali, a fondazioni e dilatazioni di imprese, tendenza che ne pare esagerata, incauta, e che con troppa arrendevolezza viene ora sostenuta, incoraggiata da qualche istituto di credito, il quale immemore del passato, ha ripreso audacemente l'esercizio del credito mobiliare.

Se si pone mente ai fondamentali fenomeni che segnalano l'economia di guerra, sembra assai probabile che alla fine delle ostilità, dopo una breve fase transitoria, segua una lunga depressione, corrispondente a quella che per molti anni tanto gravemente colpì l'Inghilterra dopo le guerre napoleoniche, e che, coi suoi vasti e sanguinosi conflitti sociali, ispirò pagine roventi al Carlyle. Sarebbe la fase reciproca a quella di grande attività provocata ora dalla guerra: alla attuale grande espansione sembra debba seguire allora un tempo, certo non breve, di fiacco movimento negli affari, di scarsissimi investimenti, di ridotte mercedi, di contratti consumi. Circostanza fondamentale dell'attuale grande espansione economica è l'abbondanza dei capitali, dovuta alla politica finanziaria adottata dallo Stato: determinante della reciproca fase sarebbe invece la grande penuria di capitali la quale limiterebbe l'attività produttiva, gli investimenti, la domanda di braccia, e così provocherebbe contrazioni nelle mercedi, più scarso consumo, minore domanda di prodotti. La scarsità di capitali potrà essere meno risentita nella primissima fase, in cui lo Stato potrà ancora continuare l'anteriore politica finanziaria, per attenuare qualche asperità e per accertare l'esecuzione dell'essenziale opera di ricostituzione, specialmente per la parte di maggiore interesse pubblico. Ma un soverchio prolungamento di una tale politica finanziaria accentuerebbe le difficoltà del tempo successivo. Esse risulteranno aggravate anche, nella penuria dei capitali, per il fatto dell'eccessivo logorìo — non sempre coperto dall'ammortamento — avvenuto in molti impianti durante la guerra e dell'assottigliamento di molte scorte e riserve determinato dagli attuali alti prezzi. La insufficienza della domanda di lavoro in confronto con l'offerta di braccia apparirà tanto più squilibrata in quanto l'offerta (superato anche il sussulto nel